

Omelia Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1989

ULTIMO GIORNO DELL'ANNO 1989

Udine (Cattedrale): 31 dicembre 1989



Siamo venuti questa sera a ringraziare il Signore con il canto del "TE DEUM".

La prima lettura tratta da una lettera di Giovanni Apostolo annuncia che "È giunta l'ultima ora": il 31 dicembre 1989 non è solo l'ultimo giorno dell'anno, ma segna anche la fine degli anni'80 e ci introduce negli anni'90. Giovanni (Gv 1,1-14) all'inizio del suo Vangelo afferma: La luce del Verbo è "la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo". Questa luce rischiarerà la nostra coscienza per scoprire i doni di Dio che ci ha fatto in quest'anno passato: il tempo, la vita, la

salute, gli affetti soprattutto familiari, i beni. Illumina gli eventi, che non sono frutto del caso o degli interventi umani, ma sono disegno della Provvidenza, che dirige il corso della storia.

La grande speranza degli anni'80

Sotto l'influsso di questa luce il 1989 è stato l'anno di una grande speranza.

1. È cessata la guerra fredda, si direbbe che è scoppiata la pace calda. Restano gli arsenali nucleari, ma non più come laboratori terribili della morte, ma possono diventare cantieri della vita con l'uso pacifico di questo enorme potenziale. L'incontro a Malta tra Bush e Gorbaciov, pur nella burrasca del mare, ha fatto sperare la calma della pace.

2. È iniziata una nuova era all'Est dell'Europa. Ci addolorano i fratelli morti della Romania. Ma negli altri Stati, a soli colpi di democrazia, si è compiuta una delle più grandi rivoluzioni della storia. La democrazia quando vince, non sconfigge, ma libera i popoli. È così straordinario ciò che è accaduto che appare difficile prevedere il futuro

e gestirlo in questa nuova Europa.

3. In Friuli negli anni '80 è stata ultimata la ricostruzione materiale: sono state rifatte le case, è rifiorito il volto dei paesi, quasi tutte le chiese sono ricostruite o riparate. Si sente l'urgenza di una rinascita spirituale e morale. Per questo la Chiesa Udinese si è impegnata in cinque anni di cammino sinodale per preparare una nuova evangelizzazione del Friuli.

Le "cose nuove" degli anni '80

Ma questo 31 dicembre, oltre che chiudere gli anni '80, apre la prospettiva degli anni '90. Un secolo fa, agli inizi degli anni '90, Leone XIII ha scritto la RERUM NOVARUM un'enciclica sulle cose nuove che apparivano all'orizzonte della storia. A distanza di un secolo è mutato il contesto storico, ma non sono meno grandi le novità che ci aspettano e sfidano la speranza dei cristiani. Il Signore vuole che i suoi discepoli siano capaci di leggere e scrutare i segni dei tempi.

Quali cose nuove il Signore prospetta all'orizzonte di questa nostra storia?

La prima novità sarà l'assetto della nuova Europa dell'Est e Ovest. 40 anni fa Yalta, con la divisione dell'Europa e la guerra fredda, non ha risolto, ma ha rinviato il problema dell'assetto dell'Europa. La caduta del muro di Berlino, di frontiere e di ideologie, pone problemi di nuovi rapporti.

Si tratta di costruire l'Europa "casa comune dei popoli". Non basta mettere in circolazione materie prime o assegni bancari. La sola economia non fa l'Europa, serve, ma non basta. Occorre mettere in circolazione altri valori, i valori cristiani, l'ispirazione religiosa, le radici spirituali di quest'Europa che è stata costruita nei secoli passati. Ecco una prima grande novità che ci attende negli anni '90.

Ce n'è una seconda. L'entusiasmo di ciò che è accaduto all'Est, che ha fatto tripudiare i nostri cuori, non deve distogliere l'attenzione dal Sud del mondo. Là si muore di fame; sono 40 milioni di uomini che cadono sotto la bomba della fame e della miseria. "Siamo tutti invitati, anzi obbligati ad affrontare la tremenda sfida dell'ultima decade del 2° millennio", ha ammonito il Papa nella SRS al n.47.

Follereau gridava al suo tempo: "Datemi l'equivalente di due bombardieri atomici e vi guarisco tutte le lebbre del mondo!". Pensate, Fratelli, se vengono destinate al Terzo Mondo almeno parte delle ingenti spese impiegate un tempo negli armamenti, si possono eliminare tante lebbre dal Terzo Mondo. Il Terzo mondo, spinto dalla fame preme verso i paesi sviluppati. Arrivano anche in Friuli: accoglierli, da fratelli, come i friulani hanno sperato di essere accolti nei tempi della grande emigrazione, è un atto di civiltà umana e cristiana.

E c'è una terza novità. È cessato l'incubo della guerra atomica, ma altre sfide incombono sul nostro Pianeta. La tecnica ha trasformato la scienza in potenza, persuasa che "tutto ciò che si può fare si deve fare". E si è preoccupata non tanto di ciò che è moralmente lecito, ma di ciò che è tecnicamente possibile. Da qui due grossi problemi: il problema ecologico e il problema biologico.

Il problema ecologico che, attraverso l'effetto serra, il buco dell'ozono, le piogge acide, mette a rischio la vita umana e ogni forma di vita su questo nostro pianeta terra.

E il secondo problema è la "bomba biologica"; l'ingegneria genetica, con la manipolazione della vita umana, pone gravi e inediti problemi etici alla coscienza del mondo. Il problema morale come quello religioso in passato era riservato al santuario delle coscienze private e individuali. Ora la morale esce dal privato. Il male morale dilaga dalle coscienze alle strutture e diventa un'immane forza distruttiva. Basta pensare all'AIDS, che non è un castigo di Dio, ma un richiamo che un comportamento sessuale disordinato ha effetti devastanti terribili sulla persona. Siamo quindi negli anni '90 davanti ad una nuova era della storia. Questa nuova era esige una nuova etica. Il nostro tempo è un tempo di annuncio per i cristiani.

Il nuovo vento dell'Est provoca il Friuli

Lo è in particolare per il nostro Friuli. Tutte le chiese del Triveneto si stanno interrogando sul futuro di queste terre, di forte tradizione cristiana. Lo faranno in un convegno ecclesiale che si terrà ad Aquileia alla fine del prossimo mese di aprile.

Il Friuli, posto provvidenzialmente al confine dell'Europa dell'Est e dell'Ovest, è

chiamato ad una profonda "rigenerazione spirituale" che lo prepari a ricevere questo immenso capitale di speranza. Si aprono orizzonti appassionanti a livello ideale, umano, politico, economico, culturale e spirituale. È una grande occasione storica per rinnovare un patrimonio di civiltà europea. Migliaia di Tedeschi orientali, che tra l'11 e il 12 novembre hanno varcato le frontiere e sono passati in occidente, non volevano tanto osservare le vetrine o acquistare merci, ma vedere come si vive nella libertà, come si vive nella nostra democrazia. C'è da trepidare al pensiero di quanto si attendono dalla nostra esperienza politica, culturale, etica e religiosa, tanti popoli "felici" di essere finalmente liberi. Vogliono certamente il nostro benessere, auspichiamo che escano da un sottosviluppo, da una situazione di povertà; ma dovranno fare i conti con gli aspetti deteriori del nostro vivere: famiglie in crisi, comunità familiari spezzate, perdita della gioia e della voglia di vivere e di dare la vita, ricerca di morte di giovani tossicodipendenti, anziani soli e abbandonati.

La ricchezza si è diffusa abbondantemente anche in Friuli, ed è cosa buona, ma la gente non vive meglio di un tempo. Presa dal possesso, dall'uso, dal consumo delle cose, perde il senso, il gusto dei rapporti personali, si soffocano le aspirazioni etiche e spirituali più profonde.

In frontiera per costruire la casa comune dei popoli

Fratelli e Sorelle cristiani del Friuli, Il Signore ci ha messi nel mondo per precederlo, ci vuole non in retrovia, ma in frontiera. Le frontiere del Friuli, all'Est e all'Ovest dell'Europa, non sono solo geografiche, ma sono anche cariche di memoria storica e di significati telogici. Dio ci ha chiamati a vivere in questo crocevia di popoli, teatro di tre culture, di tre civiltà. Per le esperienze vissute, per le risorse accumulate il Friuli possiede un capitale di valori e di beni da mettere in circolazione con l'Europa dell'Est. L'incontro annuale dei tre popoli di Klagenfurt, Lubiana e Udine nei santuari mariani di confine ha voluto anticipare l'unità dell'Europa dei popoli e delle culture dell'Est e dell'Ovest.

Popolo del Friuli riscopri e conserva la tua identità, salva la ricchezza delle tue etnie

friulana, tedesca e slava, salva soprattutto la tua anima, la tua fede. Preparati a questo grande incontro, a questo confronto del futuro. Il nuovo slancio verso l'ideale della democrazia, che viene ad interi popoli dell'Est, costituisce un forte stimolo a reagire alla tua tentazione di stanchezza e di invecchiamento. Ringiovanisci popolo friulano, Chiesa udinese mettiti alla guida di questo nuovo corso storico.

Terra del Friuli scopri questa tua eccezionale vocazione di regione ponte fra l'Italia e l'Europa dell'Est e dell'Ovest e dà il tuo contributo irrinunciabile con la forza dello Spirito per la costruzione di questa nuova Europa "casa comune dei popoli".